Venerdì 24 Febbraio 1928-ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 47

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 1.3

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Campionato dell'O. N. D.

La Gemonese finalista?

Dal consueto settimanale comunicato del Dopolavoro pel campionato calcistico, rilevo come il Comitato non prenda in considerazione, ancora, il fatto che il Girone A non è tuttora definito per i primi posti. Infatti le squadre: Norge, Serenissima e Gemonese sono tutte tre con 9 punti; a pari merito dunque.

La Commissione tecnica nella prossima seduta vorrebbe compilare la classifica e la formazione del torneo finale ma non lo potrà se prima non determinerà la posizione delle squadre summenzionate, come non potrà eliminare così sui «due piedi» una delle tre squadre.

Siccome poi il «goal average» non esiste e non viene adoperato dalla F. I. G. C. e le norme del Campionato Dopolavoristico ne seguono le sue leggi credo non si varrà di ciò la commissione per scartare una squadra. Che in tal caso sarebbe giusto la Gemonese.

Siccome due sole sono le squadre finaliste per ogni girone, sarà necessario un torneo per la eliminazione di una squadra in modo regolare; a meno che non le si voglia includere tutte e tre.

La Gemonese che io sostengo ha qualche probabilità dato che ha di fronte due squadre con le quali ha saputo in quattro incontri imporsi onorevolmente.

Infatti col Norge i concittadini sono rimasti vincitori, per stretta misura magari, nel girone di ritorno furono alla loro volta battuti in modo piuttosto clamoroso (ma di cui vi sono i motivi) a Udine.

Colla Serenissima invece il Gemona vinse fuori campo e pareggiò in casa.

Con questo stato di servizio la Gemonese unica squadra di Provincia nella breccia credo possa riuscire a qualche cosa. Vedremo cosa ne penserà la Commissione tecnica.

O. B.

La Cassa di Risparmio di Udine al R. Laboratorio-Scuola «Mussolini»

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha concesso anche questo anno un sussidio straordinario di L. 3.000 al R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini».

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola vivamente ringrazia.

Partito Nazionale Fascista

La Segreteria politica del Fascio comunica:

Consegna della tessera 1928. — Lunedì, martedì e venerdì, dalle ore 18 alle ore 19 e domenica dalle ore 10 alle 11 i fascisti si presenteranno personalmente alla sede del Fascio per ricevere la tessera dell'anno 1928.

OSOPPO

Il cinquantenario della morte del prof. don Tomasino Crist

Quest'anno, 1928, ricorre il 50.o anniversario della morte del dotto e patriotta prof. don Tomaso Crist, il buon «pre Tomasin» come qui lo chiamava il popolo. Di questa bella e nobile figura di sacerdote e di italiano abbiamo già parlato: ma dei suoi scritti e della sua vita parleremo in quest'anno e più diffusamente. E' proprio il caso che il paese di Osoppo degnamente ricordi pre Tommasino Crist.

Corso di cucito e ricamo Singer

Con i primi di marzo un rappresentante della Singer darà inizio ad un corso di cucito e ricamo per le ragazze del paese. Così un manifesto pubblicato dal Comune.

Funebri

Martedì nel pomeriggio ebbero luogo i funerali della compianta Lina Cosani di anni 45, maritata al signer Valentino Di Sopra, comproprietario del laboratorio di falegnameria Artico e Di Sopra. Un lungo stuolo di persone accompagnò la salma al Cimitero. La povera defunta lascia ancora in tenera età due figlioletti. Al marito e ai congiunti le nostre più sincere condoglianze.

Le recite all'Asilo Infantile

Martedì nel teatrino dell'Asilo Infantile venne ripetuta la rappresentazione già data domenica scorsa. Le brave e colte maestre venerine e sopratutto la direttrice Suor Giuseppina Allegrezza, hanno preparato molto bene i fanciulli e le fanciulle. Queste e quelli hanno cantato e recitato con molta grazia e con disinvoltura tanto nell'operetta a scopo morale «Via Smarrita», quanto in «Verità e Menzogna» e nella «Mascherata». Meritarono l'applauso del pubblico le bambine: Pellegrini Pierina; Venchiarutti Nerina; Le nuzza Ilde. In «La Via Smarrita»: Forgiarini Caterina; Scagnetti Teresina: Urbani Fosca.

Dettero buona prova anche i cori che riscossero applausi.

Buona usanza

Il signor De Cecco Giovanni fu Gaspero di Osoppo ha gentilmente offerto alla Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Osoppo la somma di lire 100. Il presidente del sodalizio con nobile lettera ha ringraziato il signor De Cecco dell'offerta fatta.

SAN DANIELE

Tentato furto

In casa del notaio Asquini

(24). — Verso le ore 2 di stanotte la casa del notaio Giacomo Asquini venne messa in subbuglio per la presenza di due malandrini che vi si erano recati.... certamente con intenzioni tutt'altro che oneste.

Ad accorgersi della presenza dei lavoratori del grimaldello fu precisamente lo stesso notaio Asquini che, svegliatosi improvvisamente, si vide abbagliato da una lampada cieca recata in mano da uno dei malandrini. Il dott. Asquini non si perdette d'animo ed incominciò a chiamare al soccorso, provocando così lo allontanamento dei ladri.

Alle grida di allarme accorse lo avv. Leone D'Orlando, che abita nel lo stesso piano del notaio; ma non fu possibile bloccare i malandrini che, vista la mala parata, si erano eclissati precipitosamente.

A quanto pare gli eroi delle tenebre hanno, nella loro visita, fatta una capatina anche nello studio del notaio. Ma il bottino si limitò a ben poco, in considerazione che la cassaforte è ben solida ed i depositi vengono collocati in posti non accessibili ai furfanti.

L'assemblea dei Mutilati

Nella sala della Società Operaia si è svolta l'altro ieri l'assemblea della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, per la rinnovazione e nomina del nuovo consiglio direttivo.

I soci erano molto e presenziava anche l'avv. Margarita, Commissario dell'Associazione Provinciale.

Primo a prender la parola fu il presidente sig. Luigi Sivilotti che porse un saluto affettuoso ai convenuti ed all'avv. Margarita. Egli lumeggiò poi brevemente l'importanza morale e materiale della Associazione Mutilati.

L'avv. Margarita si disse onorato e felice di trovarsi tra vecchi commilitoni, ed espresse il suo vivo compiacimento per l'elevato discorso pronunciato dal presidente Sivilotti.

Il consiglio amministrativo della Sezione venne confermato ad unanimità di voti.

CRONACA CIVIDALESE

L'insediamento del Commissario del Comune

La medaglia d'oro al Podestà cessante

Ieri mattina ha preso possesso del suo alto ufficio il Commissario Prefettizio del Comune comm. dott. Bianco nominato da S. E. il Prefetto comm. dott. Iraci in seguito alle dimissioni del primo Podestà comm. avv. nob. Antonio de Pollis.

L'insediamento si è svolto nel gabinetto podestarile, presenti oltre, che il Podestà ed il nuovo Commissario, il Segretario Capo dott. Corrado Tomasini e tutto il personale dipendente del Comune.

Il saluto del Podestà

Il comm. de Pollis nel fare il trapasso dell'amministrazione, ha portato un cordiale saluto, a nome della cittadinanza, al Vice Prefetto dott. comm. Bianco, dicendo che tutti appresero con piacere la sua nomina poichè S. E. il Prefetto non poteva trovare persona più adatta per reggere temporaneamente le sorti del Comune. Ciò per la sua non comune esperienza in materia amministrativa.

Il podestà cessante ha assicurato quindi l'illustre funzionario che troverà l'appoggio della cittadinanza intera nel cooperare per il bene comune. Quindi presentò tutto il personale, e a questo porse il saluto di commiato, dichiarando di aver avuto in essi non dei dipendenti, ma coscienti e attivi amici che cooperarono in ogni forma al bene dell'Amministrazione Comunale. Si disse certo per ciò che l'Ill.mo Commissario avrà campo di apprezzare la loro opera.

Il comm. de Pollis chiuse le sue belle e sincere espressioni rinnovando il suo saluto e quello della cittadinanza al nuovo Capo del Comune.

Le parole del Commissario

Il nuovo Commissario comm. dott. Bianco rispose dicendosi ammiratore del comm. de Pollis, poichè la di lui opera è ben conosciuta in materia amministrativa. Assicurò che S. E. il Prefetto con grande rammarico fu costretto ad accettarne le dimissioni. Egli, contracambiando il cordiale saluto rivoltogli dal comm. de Pollis, lo ricambiò alla popolazione tutta, nella sua veste di Commissario chiamato da S. E. il Prefetto a reggere temporaneamente le sorti del Comune.

Si disse lieto di apprendere che la cittadinanza ha accolto favorevolmente la sua nomina, poichè, conoscendo profondamente gli usi e costumi della laboriosa e seria gente friulana, che trova riscontro in quelli della sua razza piemontese, sa apprezzare il significato di sì benevolo giudizio.

Assicurò poi il comm. Bianco che, durante il periodo in cui egli rimarrà a reggere le sorti del Comune, fino alla nomina del nuovo Podestà, la sua opera sarà quella di tutelare rigidamente e obbiettivamente gli interessi pubblici comunali. Disse di esigere dal personale, non il burocratico lavoro, ma la completa collaborazione, per promuovere un rinnovato impulso in tutti i campi della vita cittadina. Questo, il suo compito; non programma, ma lavoro costante e devoto in ossequio ai principii del Regime.

La medaglia d'oro al comm. de Pollis

Il Segretario capo del Comune, dr. Corrado Tomasini, chiese all'Ill.mo Commissario il permesso di portare il saluto dei funzionari al primo Podestà comm. de Pollis. Egli ringraziò l'illustre Uomo delle espressioni avute per il personale dipendente, che con sincero rammarico lo vede oggi allontanarsi dal posto sì degnamente occupato. Il dr. Tomasini nel portare poscia un deferente saluto al Commissario Prefettizio, lo assicurò che il personale sarà ossequente ai suoi ordini, lieto di collaborare per il bene del Comune. Soggiunse inoltre che non appena il comm. de Pollis era stato nominato Podestà, il personale tutto aveva fatto coniare una medaglia d'oro, che per cause impreviste non potè essere consegnata. Ciò egli è ora lieto di compiere consegnando al Podestà cessante il simbolo di riconoscenza e di ammirazione verso l'amato cittadino cividalese che con tanto amore e per tanti anni ha retto esemplarmente le sorti del Comune.

***

A questa nuova prova di riconoscenza, il comm. de Pollis, commosso, ebbe altre espressioni di ammirazione verso tutto il personale che sì vivo affetto e attaccamento volle sempre addimostrargli.

***

All'Ill.mo comm. de Pollis dobbiamo pure noi rinnovare il doveroso riconoscente saluto al momento in cui lascia l'ufficio di Podestà; come pure pungere un nuovo benvenuto all'illustre Commissario comm. dott. Bianco, dicendoci grati per le nobili espressioni da lui avute verso la cittadinanza cividalese.

Il saluto del Commissario alla cittadinanza

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Nell'assumere, per incarico di S. E. il Prefetto della Provincia, la temporanea amministrazione di questo Comune, porgo alla Cittadinanza il mio deferente saluto.

«E' mio intendimento di tutelare rigidamente ed obbiettivamente gli interessi pubblici comunali, tenendo nel debito conto i desideri e le proposte che, in armonia a tali interessi ed ai criteri del Regime, mi vengano, da chiunque, segnalati.

«Confido, perciò di poter contare sulla leale collaborazione di tutti i cittadini. — Il Commissario Prefettizio: BIANCO».

Cividale, 23-2-1928 - anno VI.

SAVOGNA

Dopo l'omicidio di Montemaggiore

S'invoca l'arresto dei fratelli Franz

Dopo la tragica notte in cui cadde ucciso l'oste Antonio Gosgnach, colpito a seggiolate dai fratelli Agostino e Giuseppe Franz, la pace non è ritornata nella piccola frazione di Montemaggiore.

La popolazione composta di circa 600 anime, vive sotto l'incubo di nuove minaccie di vendetta che i due assassini (i quali battono la montagna senza peraltro allontanarsi dalla zona ad essi famigliare) riescono a far pervenire in paese a mezzo di persone capitate sui loro passi. Sono minaccie di morte dirette particolarmente a coloro che in quella notte, durante la furibonda colluttazione, presero le difese dell'oste. I due Franz hanno fatto sapere che non si arrenderanno se non quando tutte le loro vendette saranno compiute. E' noto che essi sono armati di moschetto e rivoltella.

Un gruppo di frazionisti, a nome dell'intera popolazione, è qui sceso per invocare soccorso dal podestà sig. Felettig. Questi, naturalmente, si è affrettato ad informare il comando dei carabinieri di Cividale. La popolazione, gran parte della quale non si fida a dormire nelle abitazioni, tale è la paura, si è detta disposta a coadiuvare l'opera dei carabinieri e dei militi nazionali se questi saranno, come si spera, inviati sul Matajur.

I funerali della vittima si sono svolti ieri mattina, riuscendo una imponente manifestazione di cordoglio.

Inaugurazione del nuovo locale della latteria sociale di Platischis

Domenica 19 corr. alle ore 15 ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo locale della importante latteria sociale di Platischis, che per l'occasione era tutto imbandierato.

Dopo la benedizione impartita dal M. R. Parroco cav. Antonio Cencig, alla presenza delle autorità, degli invitati e di tutta la popolazione del paese riunita nella ampia sala di lavorazione del latte e nei locali adiacenti, il M. R. Parroco tenne un applaudito discorso d'occasione, mettendo in evidenza i gravi sacrifici sostenuti dai soci per portare a compimento un'opera così bella e così utile, che darà indubbiamente grandi vantaggi al paese, essendosi dimostrata di assoluta necessità.

Raccomandò l'unione degli animi e delle volontà fattive al bene comune, la costanza nelle opere, e la fede nel progresso agrario e civile del paese di Platischis.

Il prof. U. Botrè della Sezione di Cattedra di Gemona, oltre compiacersi del bel fabbricato portato a compimento in così breve tempo, spiegò al numeroso uditorio l'importanza che ormai hanno tutte le latterie, ma specialmente quella della montagna, nell'indirizzo zootecnico e nel progresso agrario, dovendo farsi iniziatrici di altre opere di bene collettivo degli agricoltori, come le Stazioni Sociali di Monta Taurina, l'acquisto di foraggi concentrati per le vacche da latte, di concimi, ecc. permodochè la latteria sia l'elemento propulsore di ogni progresso agrario.

Parlò dell'acquisto di pecore Bergamasche da sostituire alle capre, della costruzione delle concimaie, voluta dal Governo nell'interesse della produzione agraria, dell'alimentazione razionale delle vacche, e concluse applaudito, inneggiando all'avvenire del paese di Platischis e della nostra Patria.

Il cav. Enore Tosi, Ispettore del Caseificio, disse brevemente le sue favorevoli impressioni riportate dalla visita dei locali, dalla loro razionale costruzione e distribuzione e dei grandi vantaggi che apporteranno nella buona e perfetta lavorazione del latte e stagionatura dei formaggi.

Si compiace sopratutto della spesa minima sostenuta in rapporto alla vastità e solidità dei vari ambienti, in grazia delle prestazioni gratuite di mano d'opera fornite con grande sacrificio ed abnegazione per parte di tutti i soci (400 ore di lavoro per ognuno), il che dimostra la concordia ammirevole che anima il paese, la costanza nel lavoro, il disinteresse e la volontà indomita di non essere, secondi a nessuno.

Facendo i più fervidi auguri di prosperità e di lieto avvenire alla bella e benefica latteria invita tutti a gridare: *Evviva Platischis!*

e. t.

Nota. - Il locale della latteria consiste in un massiccio fabbricato in pietra viva, quadrato (m. 15 per 14) nel cui piano terra ha sede la latteria con 5 vasti ed adatti ambienti; nel primo piano hanno sede un'aula scolastica vastissima, una sala di riunione, l'alloggio per l'insegnante e l'ufficio di contabilità della latteria. Al secondo piano poi vi è un vasto granaio.

Domenica, a San Marco

S'iniziano domenica, nel sereno e pacifico paesetto di San Marco, a pochissimi chilometri dalla città, gli spettacoli tanto suggestivi dei quadri viventi, che poi si ripeteranno nelle altre cinque domeniche di Quaresima. Nove sono i quadri, nei quali si compendiano la nascita, la vita, la morte e la Resurrezione di Gesù. Spettacolo religioso, dunque, nella sua ispirazione; ma ed anche spettacolo eminentemente artistico, perchè concepito da artisti che s'ispirarono alle più celebrate opere lasciateci sui medesimi soggetti dai grandi pittori dei secoli passati, preparato con tutte le maggiore cure dell'arte in ogni particolare e valendosi, per la parte tecnica, di tutte le risorse moderne nei riguardi della prospettiva, degli effetti di luce, della verità storica dei costumi e del paesaggio.

Quest'anno, si sono sostituiti alcuni quadri che non parvero di grande effetto, per sostituirli con altri, preparati con diligenza non minore. Grandioso, fra gli aggiunti, riescirà certamente la Resurrezione, studiato e preparato con ogni più industriosa diligenza.

Come al clipût
de primevere,
dopo de bucre
e de criure
che àn dut fiscât,
dut torne a movisi
plen di braùre,
e la tavièle
torne a sei biele;
cussì San Marc
nè al torne in glorie
a fâssi fûr

e invita tutti i friulani a fargli visita, poichè vuol loro mostrare cose belle e grandiose. Ed i friulani amatori dell'arte non lascieranno godere l'invito, e coroneranno coi loro applausi gli sforzi del piccolo paese per mostrarsi vivo e vivente nelle sue grandi tradizioni artistiche.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Adunata degli Avanguardisti

Domenica 26 corrente sarà tenuta a Polcenigo una grande adunata di militi e di premilitari, alla quale prenderanno parte anche gli avanguardisti pordenonesi. Questi dovranno trovarsi all asede del Fascio alle ore 7.30 del mattino di domenica, in tenuta invernale e con bicicletta. Si può portare seco i viveri da consumarsi all'ora del rancio, oppure prenotarsi presso la sede per il rancio speciale che sarà distribuito in quel giorno e costa L. 5.

Il Quaresimalista

Durante la Quaresima il rev. don Francesco Boldi, della Diocesi di Cremona, terrà delle conferenze alle ore 19.30 saltuariamente nella chiesa arcipretale di S. Marco e in quella parrocchiale di S. Giorgio.

Il sesto corso di motoaratura

Al 6. Corso di motoaratura indetto dalla Sezione di Cattedra di Agricoltura di Pordenone, partecipano una cinquantina di allievi. Le lezioni teoriche durate due settimane sono già terminate, e ora procede l'istruzione pratica sulle trattrici.

Gli allievi si addestrano sulla trattrice Fordson di grande uso nella zona, e nei giorni scorsi si sono portati a S. Lorenzo di Arzene presso la Latteria, a Sacile presso l'Amm. Balliana, ed a Vistorta presso l'Amm. co. Brandolini d'Adda, a vedere ed a provare le trattrici italiane Fiat 700 e Fiat 703.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

Le famiglie Brombin e Tomasi per espressa volontà del loro caro Estinto Giulio Brombin hanno offerto in luogo di fiori le seguenti oblazioni: Alla Congregazione di Carità lire 200 — Alla Cucina Economica lire 200 — alla Colonia Marina L. 200.

Pubblichiamo pure il secondo elenco delle oblazioni ricevute in memoria del compianto sig. Brombin:

Pro Colonia Marina: Gasparinetti Tino L. 5 — co. Francesco Panciera di Zoppola 50 — Bragadin Carlo 5 — dott. Aldo Mainardis 10.

Pro Ente di Beneficenza: Gasparinetti Tino 5 — co. Panciera di Zoppola comm. Francesca 50 — dr. Antonio Pascatti 20.

Pro Cucina Economica: Lucchesi Giacomo 25.

Il 1.o di Quaresima

data anche la splendida giornata primaverile, venne festeggiato con le solite passeggiate. Molti cittadini, approfittando del bel tempo si sono diretti in Braida Bottari ove sui prati hanno mangiato l'arringa. Naturalmente non è stata l'arringa solamente!

CHIONS

La mascherata Carnovalesca

Organizzata con dignità e ricchezza di costumi, oltrechè appropriato senso artistico, si è svolta, lunedì 20 corrente in questo Capoluogo, l'attesa mascherata; organizzatore il sig. Domenico Ortis, assieme alla balda schiera dei giovanotti del paese, e col concorso del Segretario politico del Fascio rag. Camillo Perotti.

Radunatesi nella mattinata le maschere, una trentina circa e tutte a cavallo, indossanti indovinati costumi ad usanze arabe e libiche, si disposero in gruppo formante la carovana simbolica che mosse per le vie del paese con alla testa il Sultano e gran Kaima-Kan al cui seguito figuravano anche alcuni soggetti di una indomita tribù di pellirosse... per la prima volta in Europa..

La carovana, seguita dal carro trionfale portante l'orchestrina, eseguì, nella giornata, un giro di esibizione nei paesi vicini ovunque accolta con viva curiosità e fatta segno ad entusiastici applausi. Numerose furono le distribuzioni di rinfreschi e dolci, fra cui, degna di rilievo, la visita di degustazione che le maschere furono invitate a fare nelle rinomate cantine dei Fratelli cav. Moracutti di Pravisdomini.

Scioltosi infine il gruppo, dopo ripetute fotografie, venne dato convegno a tutte le più gentili signorine del paese per un trattenimento di ballo. Queste tenutosi nella serata, si protrasse fra la più brillante animazione fino alle ore piccine.

Gli organizzatori di questa mascherata, che hanno saputo offrire una giornata di entusiasmo e giovanile baldanza, hanno ben meritato il plauso di tutta la popolazione.

VALVASONE

Assemblea dell'Auto Moto Club

Venerdì 24 corr. alle ore 20 in prima convocazione e, qualora il numero dei soci non sia sufficente, alle ore 21 in seconda convocazione, seguirà, dunque, l'assemblea generale di tutti i soci dell'Auto Moto Club Valvasone.

La riunione avrà luogo nella Sede sociale caffè Lisso) e sarà preceduta dalla Seduta del Consiglio Direttivo della Società.

Comitato Comunale dell'O. N. B.

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha nominato il dr. Isidoro Clerici, già presidente del Comitato Comunale di Valvasone dell'Opera Nazionale Balilla, delegato straordinario del Comitato Provinciale anche per i Comuni di Arzene e San Martino al Tagliamento. Al dr. Clerici venne affidato ampio incarico per la riorganizzazione dei giovani militi nei suddetti due Comuni, e siamo certi che fra brevissimo tempo la nostra 48.a Centuria raddoppierà il numero degli iscritti.

Con questa nomina vengono riconosciuti i giusti meriti del dott. Clerici.

Il ballo dei Balilla

Domenica 19 corr. con esito felicissimo, si è svolto il secondo ballo «Pro Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla». Le danze animatissime si sono protratte fino a tarda ora e l'incasso ha corrisposto pienamente ai desideri dei solerti organizzatori.

AQUILEIA

Sconosciuto che si uccide con un colpo di rivoltella

23. — In località Pascoli, nei pressi della strada principale, è stato rinvenuto cadavere un uomo dall'apparente età di anni cinquanta. Costui si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.

Sul posto si sono recati il Pretore di Cervignano cav. dott. Bullazzoni ed i carabinieri, ma tutti i rilievi fatti per accertare le generalità del suicida rimasero infruttuosi. In una lettera rinvenuta in una saccoccia dello sconosciuto, questi dice di voler mantenere l'incognito senza indicare le ragioni che lo spinsero all'estremo passo.

Sembra che il suicida sia un viaggiatore sceso ieri alla Stazione Pontile.

FLAIBANO

Scuola agraria all'aperto

Giorni sono, il dott. Dorta accompagnato dal Podestà e dal maestro agrario sig. Zuliani tenne una lezione agli alunni frequentanti il Corso di Agraria di Flaibano, in aperta campagna e precisamente su un prato irriguo.

Ad attenderlo sul fondo era il proprietario Luigi Picco che aveva trasportato seco i concimi chimici forniti dalla Cattedra Ambulante ed una schiera di giovani agricoltori che attendevano la saggia istruzione del Cattedratico. Erano pure presenti alcuni allievi del Corso di Dignano.

Il dott. Dorta fato circolo dagli allievi spiegò con dettaglio la potenzialità dei diversi concimi che fece conoscere sul posto e coi quali doveva fare l'esperimento. Fece delle interrogazioni a qualcuno per rendersi conto di quanto finora avevano imparato, e ne rimase soddisfatto. Indi fece compiere lo spargimento dei concimi nelle varie parcelle del prato di già designate.

Il proprietario si è assunto il compito della pesatura dei foraggi durante la stagione, per assicurarsi quale concime dà il maggior vantaggio.

Sono davvero utili queste lezioni praticate sul posto, ove il giovane agricoltore afferra con facilità e rimane impresso nella sua mente l'insegnamento dell'arte agricola.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Fine del corso d'istruzione per contadini adulti

Il giorno 10 febbraio ha avuto luogo la chiusura del corso d'istruzione agraria svolto in Palazzolo dello Stella a cura del dott. Minutello reggente a Sezione di Cattedra di Latisana.

A tale Corso hanno partecipato regolarmente una quarantina di agricoltori ai quali il dott. Minutello, nella numerosa serie di conferenze, ha esposto con cura e chiarezza tutti gli argomenti principali riguardanti la moderna agricoltura e cioè: della pianta in generale; delle concimaie e della sistemazione e lavorazione dei terreni; delle concimazioni e dei concimi; delle rotazioni agrarie; delle colture industriali e sarchiate; delle colture cerealicole; delle colture foraggere; della conservazione dei foraggi; dell'allevamento del bestiame; delle coltivazioni arboree (gelso, vite e fruttiferi); degli innesti; della cooperazione in agricoltura ecc.

Data la zona il dott. Minutello si è particolarmente soffermato sulle sistemazioni dei terreni di bonifica e sul razionale andamento delle aziende agrarie.

Gli agricoltori che hanno frequentato con assiduità veramente lodevole il Corso, sono rimasti molto soddisfatti delle utilissime cognizioni tecnico-agrarie apprese al Corso stesso e si ripromettono certamente di metterle in pratica, collaborando in tal modo, al rapido auspicato miglioramento della nostra agricoltura.

CRONACA CITTADINA

Importanti circolari di S. E. il Prefetto ai Podestà della Provincia

Sulla disciplina del Commercio di Vendita
Chiarimenti della autorità superiore

S. E. il Prefetto avv. comm. Iraci ha diramato ai Podestà della Provincia, la seguente importante circolare:

«E' stato segnalato che la circolare N. 7571 in data 16 Dicembre 1927, Anno VI, avrebbe dato luogo ad interpretazioni restrittive da parte delle competenti Autorità.

Più precisamente, è stato lamentato che verrebbe vietato ai pasticcieri droghieri, bars, etc. di procedere alla vendita di generi di dolceria aventi requisiti di lunga conservazione, quali biscotti, cioccolato e confetti.

Tali interpretazioni restrittive non possono non risolversi che in un inceppo pel commercio di vendita portante inevitabilmente a vincoli intollerabili nell'esercizio del commercio stesso.

E' perciò che si raccomanda di agire con la massima cautela quando si tratti di procedere alla applicazione delle disposizioni di cui alla su citata circolare, la quale, com'è noto, mira ad impedire il pericolo che i negozianti possano addivenire alla trasformazione del loro commercio e vengano in tal modo a sottrarsi al prescritto controllo sul rilascio delle licenze.

E' a d'uopo avvertire che tale pericolo, può sorgere allorquando i negozianti intraprendano la vendita di merci che non abbiano alcuna affinità con quelle già da loro trattate e per le quali ottennero le prescritte licenze d'esercizio; in tal caso le autorità competenti dovranno intervenire per ricondurre il genere di commercio entro i naturali confini.

E' da avvertire inoltre, che nella applicazione delle norme contenute nella più volte citata circolare non dovrà prescindersi dalle esigenze delle varie località, dato che sarebbe assurdo pretendere la esatta osservanza delle norme medesime là dove il commercio viene esercitato da un limitatissimo nuero di persone.

In ogni modo poi la raccomandazione in ordine alle restrizioni non deve essere intesa fino al punto di urtare palesamente contro le consuetudini commerciali, quali sono venute perpetuandosi nel tempo nelle varie località per modo da portare un grave e repentino turbamento nella vendita dei generi nei diversi tipi di negozi.

E' ovvio che della raccomandazione si debba far uso prudenziale, rispettando le consuetudini, e correndo ai ripari nei casi in cui il contrasto si presenti in modo evidente e non sia giustificato dalle invalse abitudini commerciali.

Indennità "ad personam,,

S. E. il Prefetto comunica ai Podestà e Commissari della Provincia e ai Presidenti delle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza ed Assistenza:

L'assegno «ad personam» concesso ai dipendenti dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza della Provincia, in seguito alla riduzione del primo caro-viveri, deve considerarsi, come da recente decisione dell'On. Ministero dell'Interno, una indennità di carattere provvisorio che deve essere assorbita dai successivi aumenti di stipendio accordati ai dipendenti stessi, sia per maturazione degli Aumenti periodici o per altre cause.

Ciò stante, e rilevato che molti Enti continuano a liquidare la predetta indennità anche dopo la maturazione dei quadrienni, prego le SS. LL. di procedere alla revisione degli assegni del personale dipendente e di adottare la deliberazione del caso, che sarà da inviarsi sollecitamente a quest'ufficio.

La revisione del prezzo massimo della farina da panificazione

In considerazione del rialzo dei prezzi del grano e della necessità di adeguare ai prezzi stessi quelli della farina, la Commissione Provinciale annonaria ha proceduto alla revisione del prezzo della farina.

Sulla base degli elementi che entrano a comporlo, venne fissato il prezzo massimo della farina abburattata all'82 per cento in L. 173 per quintale, tela compresa, franco molino o stazione partenza.

I Podestà, renderanno di ciò edotti i produttori, invitandoli ad attenersi strettamente al calmiere ed in caso di infrazioni deferiranno senz'altro gli eventuali contravventori all'autorità giudiziaria, per il procedimento di legge.

Per la fissazione del nuovo prezzo di vendita del pane, i Podestà partendo dal predetto costo della farina terranno il giusto conto di tutti gli elementi che devono servire di base alla sua determinazione e comunicheranno alla Prefettura il preciso calcolo fatto.

S. E. il Prefetto reputa opportuno ricordare, che il prezzo di vendita del pane si ottiene dividendo per la resa la somma del costo della farina e del dato di panificazione. In quest'ultimo sono da comprendere tutte le spese di lavorazione e trasformazione nonchè un equo utile commerciale.

Rileva ancora che mentre per la confezione di forme minute venne accertata una resa di Kg. 145, per quelle da grammi 100 fino a grammi 200 la resa adottata deve essere di Kg. 120 e di Kg. 125 per i filoni di peso superiore a grammi 200 e fino a grammi 500.

Il divieto di lavoro notturno nei panifici casalinghi

Ai Podestà dei Comuni dei mandamenti di Cervignano e Tarvisio, S. E. il Prefetto ha inviato la seguente:

Il Ministero dell'Economia Nazionale è stato informato che alcune autorità locali dei territori annessi al Regno reclamano l'assoggettamento alla legge 22 Marzo 1908 N. 105 dell'industria di panificazione casalinga particolarmente sviluppata e denominata comunemente delle «pangole».

Il predetto Ministero ha all'uopo creduto necessario di significare che tale industria è di diritto tenuta all'osservanza del divieto del lavoro notturno nei panifici poichè, come si desume dall'articolo 1 e dall'art. 7 della legge stessa; il divieto si estende alla intera industria della panificazione, con qualunque forma esercitata, e riguarda anche i panifici ove lavora il solo proprietario o i componenti della di lui famiglia.

La legge infatti ha sancito, il divieto del lavoro notturno per qualunque forma industriale di panificazione, allo scopo di evitare ingiustificate concorrenze e per raggiungere la completa applicazione del divieto.

Prego pertanto le SS. LL. di procedere ad una intensa vigilanza nei riguardi del lavoro notturno delle «pangole» per l'applicazione della legge, avvertendo pure gli interessati che il divieto del lavoro notturno deve essere osservato da tutti i panifici indistintamente tanto pubblici quanto privati.

Cinematografia

In questo vasto campo che vieppiù va affermandosi nel fervore del popolo moderno, molto vi sarebbe da parlarne; ma ci limiteremo soltanto ad accennare che Udine si trova all'avanguardia anche di maggiori centri, in fatto di spettacoli recentemente varati da case Internazionali e di oltre Oceano.

Nel breve scorcio di stagione cinematografica, i film che ottennero maggior successo, e che sono rimasti impressi nella nostra memoria: «Enrico IV» la forte tragedia di Luigi Pirandello; «Gloria» film d'amore e di guerra in esaltazione del sacrificio del dovere; «Mister Wu» il potente dramma giapponese; «La grande parata» di cui tanto a suo tempo si è parlato; «Casanova» le prodezze del famoso avventuriero veneziano svolte nella lussuoso cornice del settecento, culminante col fantasmagorico, grandioso, irrarrivabile carnevale della città d'incanto; «Feudalismo» il forte dramma di amore e di odio e di vendetta; «Russia» il calvario di una madre da scene di vita vissuta; «Resurrezione» il capolavoro umanitario del Tolstoi; «Settimo Cielo» il romanzo dell'elevazione spirituale; «La carne e il diavolo» dal romanzo di Sudermann; ed altri ancora di cui ci sfugge il nominativo.

Ora, a questi capolavori che di già il pubblico ha giudicato con pieno fervore; a questa collana preziosa di rari gioielli, oggi una nuova perla si deve aggiungere per il successo riportato iersera al Cinema Concerto Eden gremitissimo di spettatori in ogni ordine di posti. Trattasi della nuova edizione 1928, perciò di assoluta novità, del celebre popolarissimo dramma passionale di Ottavio Feuillet: «Il Romanzo di un giovane povero». E' un poema d'amore adatto a tutte le mentalità, è uno di quei soggetti che riesce ancora a scuoterci, farci gioire ed anche commuovere sulle vicende dei personaggi, magnificamente personificati da Wladimiro Gaidaroff, già ammirato interprete di «Russia» e «Manon» e da Suzy Vernon, nuova, brava e bella vedetta.

Per questa stagione si annunciano altre novità di grido e presto assisteremo alla «Brigata del Fuoco» ovvero La grande parata della pace; «Aurora» da un romanzo del Sudermann; «Il poeta vagabondo» dai ricordi di Francesco Villon; «La cortigiana di Siviglia»; ed altri, molti altri ancora, da cui se ne ritrae auspici di un'interessantissimo periodo cinematografico.

Un pittore udinese a Milano

Ne «La Donna», Rivista d'arte e di moda, che si pubblica a Milano, P. M. Bardi scrive un articolo su «Il Pittore Guido Zuccaro» — ch'egli qualifica «veneto - milanese». Lo Zuccaro, se vogliamo precisare, è friulano, di Udine; ed è perciò che spigoliamo, dall'articolo citato, qualche spunto che faccia conoscere ai concittadini dell'artista il suo singolare valore, per quanto l'artista «udinese di nascita» sia (come scrive il Bardi), «milanese nel senso più largo e ambrosiano della parola'.

Dice dunque il Bardi del nostro Zuccaro:

«Non più giovane — quache suo figliolo ha già fatto il soldato —, gode di uno spirito ultragiovanile che gli permette di mantenersi al corrente con i tempi e di capire e di seguire ardentemente le nuove conquiste dell'arte. Spirito invidiabile, uomo di gran cuore e buon compagnone. Pittore, proprio pittore; franco in ogni genere di lavoro, dalla miniatura al quadro di composizione, dalla vetrata al ritratto, conoscitore perfetto di tutto ciò che è tecnica del suo mestiere. L'abbiamo veduto seduto di fronte ai vetri, curvo sugli avorii, in piedi davanti al cavalletto: con la stessa franchezza, animato dallo stesso fervore: perchè per lui tutto è arte, anche la decorazione.

In Duomo c'è la vetrata di S. Carlo, uscita dalla Bottega di Giovanni Buffa, degno continuatore delle gloriose tradizioni di Giovanni Beltrami: in questa vetrata vi sono delle sezioni del nostro pittore che appaiono fra le più armoniche dal punto di vista pittorico. Guido Zuccaro del vetro dipinto è un maestro, il vero maestro artigiano all'antica.

Ed è sorprendente conoscere i passaggi dell'artista dall'una all'altra specialità. Eccolo intento nei suoi disegni nitidi, evidenti pieni d'umore, di soda costruzione. Dal disegno attento, miticoloso Guido Zuccaro deriva tutta la sua arte: egli comprende lo spirito degli esseri e delle cose attraverso coscienziosi e approfonditi esami di forma. Tutti i quadri del nostro pittore hanno appunto la prerogativa di presentare impianti disegnativi convincentissimi. La forma si sposa al colore, sempre fermo su gamme aristocratiche, morbide e seducenti».

L'articolo è illustrato da sei buone vignette; che lo scrittore a sua volta sobriamente illustra come qui appresso:

«Il «Dialogo fra Teresa e Medusa», che figura oggi in una pubblica galleria, fa capire di primo acchito la sincerità della pittura di Guido Zuccaro e la robustezza ottenuta senza sforzo con una pennellata decisa e descrittiva per eccellenza... Quadri di genere, lo Zuccaro ne ha alcuni di un amore e d'una fattura così sobria da far ricordare il fecondo ottocento. Note attuali come «Occhiata furtiva nel boudoir» e «Davanti allo specchio» ci portano in tutt'altra atmosfera: l'intimità, i vezzi e le grazie femminili hanno nel nostro pittore un fedele cantore che sa cogliere il vero con squisito senso di poesia.

«Se c'è, però, un suo conterraneo vegeto esuberante così d'allegria come di grassezza, un tipo cui il buon vitto e la mensa imbandita con scelta di manicaretti e di frutta: se c'è costui, Guido Zuccaro si fa avanti e lo glorifica in una tela tutto sfarzo di buon umore tutta ricca di vita spensierata. Il soggetto che dipinse e che intitolò «Mensa» fu ammirato alla Galleria Micheli, dove fu esposto dieci mesi or sono, e la critica ne rivelò le qualità attraenti, sopra tutto di esecuzione...

«In quella mostra, erano vicini alla Mensa i fini e gentili dipinti di natura morta dalle composizioni studiate in cui predominavano le rosee trasparenti conchiglie: piccoli poemetti sentimentali evocatori di sonetti e di ricordi. La natura morta, oggidì assai maltrattata con abuso condannevole, ha uno spirito tutto proprio, amabile, quando è trattato senza cerebralismi e senza consultazione di figurini di moda francese: Guido Zuccaro ci sembra sia riuscito a darci questo senso delle cose ed a raccontarci con commozione il loro «humus poetico».

«Notava Carlo Carrà in un'ampia nota critica, che Guido Zuccaro farà indubbiamente importanti passi sulla strada che batte, giacchè egli è in un periodo, diremo così, di ritrovamento: in lui si sentono stimoli e reazioni nuove, un desiderio di rinnovarsi che si manifesta in nuove ricerche.

«Il nostro artista rimasto sempre nell'ombra, pago soltanto del suo lavoro, avrà quanto prima nuove parole da dire. Il suo spirito incontentabile è in pieno tumulto, e gli allori fin qui guadagnati gli impongono di procedere».

Direttori didattici e insegnanti convocati dal Commissario del Comune

Per desiderio dell'illustrissimo Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. dott. Orestano, tutto il personale direttivo e insegnante delle nostre Scuole primarie fu ieri, nel pomeriggio convocato in una sala dell'edificio di Via Dante.

La cerimonia ebbe carattere intimo, austero e fu priva volutamente di ogni esteriore apparato; nondimeno riuscì solenne e significativa.

Presiedeva l'adunanza il Commissario Prefettizio al cui fianco presero posto il R. Ispettore Scolastico cav. prof. Toneatto e il direttore generale comm. prof. Pizzio. Sedevano pure ai posti d'onore il cap. maestro Luigi Bonanni, presidente della Associazione Magistrale Fascista, e il prof. dott. Perale, solerte iniziatore della risorta e inauguranda Biblioteca dei Maestri.

Il comm. Pizzio pronunciò un nobile discorso, porgendo al Capo del Comune il devoto saluto della classe magistrale. Il direttore didattico Bonanni disse poscia, a nome dei maestri, parole improntate a patriottismo ed alto sentimento del dovere.

Indi si levò a parlare il gr. uff. Orestano, rivolgendo lucide ed eloquenti espressioni agli educatori udinesi.

Si svolse quindi la cerimonia del giuramento dei maestri assunti quest'anno al Comune e fu inaugurata la nuova biblioteca degli insegnanti.

L'organizzazione dell'Opera Naz. Balilla nella Provincia di Udine

Chiudiamo con queste brevi note, quanto abbiamo voluto illustrare l'altro ieri, e ieri sulla provvida, e nobile istituzione: Opera Nazionale Balilla, e sulla sua organizzazione nella nostra Provincia.

Organizzazione vasta, complessa come abbiamo visto, la quale richiede, oltre che persone di buona volontà che ad essa dedichino le loro amorose cure, anche i mezzi relativi per darle forma e vita attiva.

Il Comitato Provinciale deve affrontare ostacoli non lievi per quanto riguarda la raccolta di fondi necessari. E' stato svolta una attiva propaganda, sia fra gli Enti Pubblici, quanto fra la cittadinanza per ottenere maggior numero d'iscrizione a Socio ed oblazioni, come pure si sta facendo pratiche presso la Direzione dei Teatri e Cinematografi locali, per ottenere una piccola quota sugli incassi degli spettacoli, ed in proseguo si escogiterà nuove fonti, allo scopo di aumentare il gettito finanziario: ma è necessario che Enti e cittadini sentano un po' più la necessità di dare il loro contributo. Così pure le condizioni generali della Provincia lasciano purtroppo intravvedere la grande difficoltà di poter ottenere quelle somme che si ritengono indispensabili per conseguire gli scopi fissati alla nostra Istituzione; di conseguenza le condizioni finanziarie dei dipendenti Comitati Comunali, che sono ben 199, sono piuttosto difficili.

Perciò tutti i Comitati Comunali si rivolgono a questo Comitato per ottenere gli aiuti necessari per l'esplicazione dei loro compiti e specialmente per sostenere le spese straordinarie relative all'inquadramento; e questo Comitato fa quanto di meglio può.

La Presidenza Centrale con nota 25 ottobre 1927, informava di aver disposto a favore del Comitato Provinciale di Udine, la somma di L. 1000 per l'anno 1928, mentre con circolare apposita si apprende che le sovvenzioni del Comitato Centrale a quelli Provinciali non potranno essere superiori a tale importo.

La detta sovvenzione risulta assolutamente inadeguata alle necessità dell'Organizzazione Provinciale; insufficientissima per la esplicazione del compito nell'immenso ed inesauribile campo di lavoro che si presenta.

Si tenga presente che la Provincia di Udine, secondo la nuova ripartizione è la settima fra quelle del Regno per popolazione, essendo superata solo dalle Provincie di Napoli, Milano, Roma, Torino, Bari e Palermo.

Ed ecco che la necessità si impone chiara e logica di cercare e di insistere presso Enti pubblici e la cittadinanza per i mezzi necessari onde l'Opera Nazionale Balilla si sviluppi e s'imponga anche nella nostra Provincia.

Al co. Raimondo de Puppi fu affidata la presidenza del Comitato Provinciale, e la scelta non poteva cadere su persona meglio preparata, autorevole per competenza e per il prestigio che gode nell'ambiente fascista e particolarmente tra i giovani. Il lavoro enorme finora svolto, lo attesta chiaramente e, costituisce per l'egregio uomo motivo di soddisfazione e per l'Opera Nazionale Balilla nella Provincia di Udine, promessa sicura nel suo avvenire.

Nel tributare un plauso al co. de Puppi, vogliamo qui unire nella lode sincera e spontanea, anche i suoi preziosi collaboratori e cioè il vice presidente geom. Franco Bodini, il rag. Primo Fumei segretario generale, Pietro Casazza Economo, Bruno Cioffi per la propaganda, il fiduciario Arturo Pezzali.

V.o Campionato Regionale di Sci
II. Camp. Reg. Femminile per la Venezia Giulia

Il V. Campionato Regionale di sci ed il II. Campionato Femminile per la Venezia Giulia, indetti ed organizzati dalla Sciatori Friulani, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo definitivamente domenica 26 corr. in Tarvisio. Il lavoro di preparazione ferve; Tarvisio è tutta in moto per ricevere degnamente gli Ospiti illustri.

Le iscrizioni di Concorrenti alla gara sono numerosissime: i migliori campioni di Fiume, Trieste, Gorizia e della Provincia di Udine figurano in esse; così da far presagire una disputa emozionante addirittura, specie se si pensi che la qualità della neve, pur sufficiente, non è ideale e richiede sciatori veramente provetti.

Nel giorno della gara funzionerà sul campo anche la film «Luce».

I doni finora pervenuti sono ricchi e numerosissimi. Fra essi una grande medaglia doro di S. M. il Re ed altre tre pure grandi medaglie doro della provincia di Udine, della Cassa di Risparmio e della «Sciatori Friulani»; moltissime di vermeille e dargento grandi e piccole offerte dai principali Enti e Comandi Militari della Regione Giulia.

Ricordiamo un magnifico portasigarette di argento offerto dalla spett. Federazione Enti Autarchici, altro del pari prezioso portasigarette offerto dal Podestà di Tarvisio; un ricchissimo servizio di toilette (che verrà serbato al campionato femminile) dono della ben nota e benemerita ditta Longega; e varie paia di sci dell'XI. Comando di Corpo d'Armata; dell'8. Regg. Alpini e dello Sci Club di Gorizia.

I doni continuano a pervenire.

Fra i suddetti premi ricordiamo che in palio vi sono ben quattro coppe: «Sciatori Udinesi» — «Città Redente» — «Generale Vaccari» — «Città di Tarvisio».

Quella della «Sciatori Udinesi», verrà disputata fra i concorrenti non valligiani; la «Generale Vaccari» fra i militari appartenenti al Corpo d'Armata di Trieste; la «Città di Tarvisio» fra i valligiani; e quella denominata «Città Redente» fra i concorrenti appartenenti alle località redente.

Nell'assegnazione dei premi, il Comitato organizzatore, studierà di fare in modo che essi vengano distribuiti in giusta proporzione fra i «valligiani» e «non valligiani».

Fra i concorrenti finora iscritti, oltre 80, notiamo i Prohaska di Fiume, Massich di Gorizia, i migliori campioni di Trieste. La provincia di Udine è pure bene rappresentata con elementi assai quotati della Carnia e del Canal del Ferro. Udine pure si presenterà in lizza con un forte lotto di corridori fra i quali notiamo il giovane e promettentissimo Baldan.

Si avvertono i concorrenti, che la Direzione Centrale della F. I. S. autorizza la corsa anche senza la tessera e l'assicurazione Federale.

Quanto agli alloggiamenti in Tarvisio per la sera del 25 corr. si calcola che, dedotte le camere assegnate ai Concorrenti, al Comitato d'onore, alla Giuria ed agli organizzatori, rimarrà tutt'ora disponibile un centinaio di letti. E' bene che il pubblico procuri di fermarsi negli Alberghi della Val Canale da Pontebba, anzi da Chiusaforte in su per essere pronto la domenica mattina a riprendere il treno per Tarvisio.

La gara avrà inizio alle ore 9 precise.

Dopolavoro Sportivo Udinese "Gruppo Alpinistico,,

L'ufficio stampa del Dopolavoro Sportivo Udinese comunica:

La direzione del Gruppo Alpinistico manifesta il desiderio che i propri soci intervengano numerosi a Tarvisio domenica 26 c. m. per assistere alle gare Regionali di Sci della Venezia Giulia, organizzate dalla Società Sciatori Friulani. A detta gara parteciperanno valenti sciatori dando importanza alla competizione.

***

Domenica 4 marzo il Gruppo aderisce alla manifestazione Dopolavoristica Sciatoria che si svolgerà in Valbruna organizzata dagli Escursionisti Friulani, ed incita i propri soci a prendere parte alle gare ed inspecie a quella d'incoraggiamento.

***

Si avverte pure tutti i soci e simpatizzanti che per un riguardo alla Società organizzatrice delle gare Dopolavoristiche di Sci la gita già da un tempo in programma per il Rifugio Nevea viene rimandata alla domenica successiva, 11 marzo p. v.

Cospicua elargizione a favore degli orfani di guerra

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine sul fondo destinato alla beneficenza dell'esercizio 1927, ha elargito a favore degli Orfani di Guerra la cospicua somma di lire 30.000 così ripartite: al Patronato Friulano Orfani di Guerra di Udine L. 10.000 — all'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco lire 20.000.

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE
(21, 22 e 23 febbraio 1928)

Nati vivi: maschi 5, femmine 9.

Pubblicaz. matrimonio: Natale Bracco tipogr. Teresa Zucchini maestra — G. B. Plaino manovale ferrov. Anna Blasoni casal.

Morti: Gius. Bevilacqua di G. B. a. 54 fucchista — Elena Mareschi ved. D'Agosti fu Leonardo a. 78 civile — Anna Mos in Foschiano fu Pietro a. 75 casal. Giuditta Fabbro ved. Leonarduzzi fu Giov. a. 68 casal. — Pietro Plos fu Giov. a. 69 bracciante — Remigio Enrico Del Mestre di Giov. a. 15 fabbro — Amalia Lang fu Giov. a. 61 casal. — Gianpaolo Candelotto di Ado mesi 5 — Angelina Luisa Bricito fu Zaccaria a. 42 civile.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte della Nobil Donna Luisa Malanotti: Antonietta Bevilacqua 20 — di Elena Mareschi ved. Agosti: ing. Carlo Fachini e Fratelli 100.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del prof. Antonio Gasparini: Famiglia di Montegnacco 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nel secondo anniversario della morte di Anna Viezzoli: Quinto D'Aronco 100.

ISTITUTO MICESIO. — In morte di Elena Mareschi ved. Agosti: Sorelle Brisighelli 15.

POVERI DEL REDENTORE. — In morte della signora Giulia Perissinotti Drinssi: Giuseppe Del Negro L. 10.

MADRI E VEDOVE DI GUERRA. — In morte di Anna Gaudenz Stupan: Famiglia Romano Dorta 10.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 27 — Pravisdomini, Azzano X, Buia, Palmanova, Tolmezzo Valvasone.

Martedì 28 — Martignacco Romans.

Mercoledì 29 — Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 1. marzo — Cervignano, Sacile, Udine.

Venerdì 2 — Cormons, Gemona, S. Vito al tagliamento.

Sabato 3 — Pordenone, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano.

TOLMEZZO
Trattenimento salesiano

Presso il locale Collegio Salesiano ha avuto luogo, martedì scorso ultimi giorni di Carnevale, un simpatico trattenimento di recita e musica.

Partecipavano il Podestà del Comune, le famiglie dei convittori, gli insegnanti e gli alunni delle scuole.

Le farse, gli assoli, le macchiette del programma riuscirono veramente bene. I giovani attori seppero col loro brio e con la loro disinvoltura tener allegro l'uditorio e attirarsi numerosissimi applausi; gli intervenuti alla fine ebbero calde parole di congratulazione verso i Padri Salesiani che sanno magistralmente alternare, ai loro giovani, l'ora dello studio severo con quella della ricreazione dello spirito.

Alle Scuole Professionali

Anche la Scuola Professionale femminile diretta dalle pie Suore di Maria SS. dell'Orto ha dato nei giorni di domenica e martedì scorsi un trattenimento geniale e ben riuscito al quale sono intervenute numerose signore della città.

Il programma vario ben scelto è stato svolto dalle allieve della scuola stessa con brio e grazia birichina, specialmente gli assoli e il «Vaudeville» lasciarono ammirate tutte le spettatrici.

Negli intermezzi suonarono il piano, a turno le allieve della suora maestra, e vennero molto applaudite.

Alla fine dello spettacolo le signore si congratularono vivamente colle suore che con appassionato amore dedicano tutta la loro opera all'educazione ed istruzione delle nostre fanciulle.

Cospicue elargizioni della Banca Carnica

La Banca Carnica ha effettuato le seguenti cospicue elargizioni:

Asilo Infantile di Verzegnis L. 500 — Idem di Illeggio 500 — Idem di Ovaro 500 — Cucina Economica Tolmezzo 250 — Orfani di Guerra 100 — Congregazione di Carità 500 — Mutilati di guerra 250 — Casa Marina 350 — Scuola Professionale Carnica 500 — Casa di Ricovero 500 — Opera Balilla 120 — Piccole Italiane 200 — Pro Carnia 300 — Dopolavoro 500 — Totale L. 5070.

Nelle Istituzioni cittadine

Il XXV. anniversario della Cassa Operaia di San Giorgio

Domenica prossima la Cassa Operaia della Parrocchia di S. Giorgio Maggiore festeggierà il suo venticinquesimo anno di fondazione, con una efficienza di ben 222 soci.

Dei quali non si può fare miglior elogio che mettendo in evidenza cifre reali, attinte dal bilancio dell'esercizio 1927.

Derivata da origine modestissima, senza nessuna finalità speculativa, ma con l'unico intendimento di premuovere il concetto della previdenza e del risparmio nella classe operaia, sviluppata progressivamente in condizioni di tempo non sempre favorevole e conservando sempre la sua attività nei limiti della Parrocchia, la nostra Società può dire di aver oggi raggiunto appieno il suo scopo, poichè custodisce gelosamente un cumulo di risparmi di ben lire 106.908,30.

Risparmi sottratti, lira per lira, a capricci ed a minuti piaceri, fors'anche a necessità della vita e accumulati dai soci (quasi esclusivamente operai ed operaie) centesimo per centesimo, con sacrifici talvolta durissimi.

Parallelamente la Cassa Operaia sviluppando il concetto di mutualità del suo statuto con spirito economico e cristiano assieme, venne sempre in aiuto alla necessità di danaro dei soci, accordando prestiti nelle dovute forme prudenziali ed a condizioni molto convenienti.

Tali aiuti, rappresentati al 31 dicembre 1927 da un portafoglio di lire 52.965, appoggiate su cambiali rilasciate dai soci ed avallate da persone solvibili.

In questi venticinque anni di funzionamento la Cassa non ha perso un centesimo dei suoi investimenti. Ciò che mette in evidenza non solo la prudenza degli amministratori, ma anche la rettitudine dei soci.

Il primo decennio

Più volte il M. R. Parroco Don Eugenio Bianchini aveva espresso il desiderio di fondare nella sua Parrocchia una Cassa operaia perchè l'operaio, rimasto senza lavoro, avesse la fortuna di trovare i suoi risparmi e ritirarli al momento del bisogno. Egli, esperto conoscitore dell'anima popolare, ben sapeva che l'uomo economo e parsimone è anche morale e perciò cercava tutti quei mezzi che aiutavano la sua parrocchia a divenire migliore. Fin dai primi giorni dell'anno 1903 aveva tentato radunare qualche persona favorevole alle sue idee e dopo varie sedute l'11 Giugno del medesimo anno venne ufficialmente costituita la Società.

Le elezioni, delle cariche diedero il seguente risultato:

Presidente: Gerolamo Bergagna; Vice Presidente: Serafino Valle; Segretario-Cassiere: D. Adolfo Dugaro.

Subito incominciarono i depositi e dopo qualche mese anche i prestiti fatti sempre ed esclusivamente ai soci. Alla distanza di un anno il primo presidente, sig. Gerolamo Bergagna, rinunciò alla sua carica e nell'Assemblea del 31 luglio 1904, dopo aver mandato al sig. Bergagna un plauso ed un ringraziamento per l'opera prestata a vantaggio della Società, veniva chiamato a sostituirlo il sig. Arturo Miani. Le altre cariche restavano invariate.

13 luglio 1913 è la data che commemora il primo decennio della esistenza della Società. Nella seconda assemblea annuale fu dato un resoconto finanziario statistico del periodo che va dal 1903 al 1913: soci 21 con L. 825,25; dopo dieci anni soci 144 con L. 4477,58. In detta assemblea si deliberò di celebrare come ricordo una piccola festa approfittando anche per unire la ricorrenza del XVI centenario della libertà della Chiesa nell'Editto di Costantino. Si fissò il giorno 10 Agosto con un apposito programma. Si coronò la festa con l'estrazione di tre premi fra i soci presenti consistenti in due viaggi a Padova ed un orologio a pendolo.

Il 22 Febbraio 1914 di speciale abbiamo la proposta di devolvere il decimo degli utili spettanti ai soci al fondo già esistente per l'acquisto della bandiera.

Durante la guerra

Con l'anno 1914 incomincia il doloroso e difficile periodo della guerra che portò tanti dissensi finanziari e conseguenze dolorose. Fortunatamente la Cassa non ne sentì la ripercussione e potè continuare la sua opera economico-morale. Non dimenticò nemmeno il dovere patrio e dai verbali si può comprendere come l'amor patrio era fortemente sentito nel Consiglio e nella Società. Troviamo infatti nel 1915: L'assemblea rinuncia alla solita pesca annuale ed il fondo a ciò destinato viene così devoluto: L. 100 alla Croce Rossa — L. 50 al Segretariato del Popolo — L. 50 alla Chiesa di S. Osualdo perchè l'Immacolata protegga i nostri soldati. Nel 1916 l'assemblea delibera che il capitale che veniva formandosi per il labaro sociale venga devoluto per l'Assistenza Civile. Sottoscrive prestiti nazionali e converte il capitale in Buoni del Tesoro per un importo di Lire 16.000; fa celebrare per un dato periodo una S. Messa funebre per i Soci e soldati defunti in guerra.

Ma vengono le dolorose giornate di Caporetto. Il capitale è portato a Firenze dal M. R. D. Valentino Tosolini e depositato presso la Banca Cattolica; mentre don Adolfo Dugaro rimasto sulla breccia continua la sua opera benefica coi pochi rimasti. I depositi ed i prestiti non mancano nemmeno nell'anno d'invasione.

Ritornati i profughi, la Cassa riprende con maggiore intensità e gradatamente viene portata a quel punto glorioso nel quale si trova ora presente.

La Cassa, cercando anche il bene morale della popolazione, nel 1920 alza la sua voce di protesta contro il tentativo del divorzio e la Presidenza invia al Capo del Governo il seguente telegramma: «Assemblea Cassa Operaia S. Giorgio-Udine sdegnosamente protesta contro subdolo tentativo sanzione legale principio dissolvitore unità famigliare contrario spirito popolazione di ben altre conquiste impaziente».

Due benemeriti scomparsi

L'11 Marzo 1921 moriva Don Eugenio Bianchini, il vero fondatore dela Cassa Operaia, colui che con passione l'aveva ideata e mantenuta con gloria e sacrificio.

Le opere da Lui compiute resteranno un vero monumento nella Parrocchia di San Giorgio perchè a Loro seppe dare un'impronta vitale così forte che non verranno meno per molti anni ancora. Mai mancò alle sedute consigliari, sempre animò, sempre consigliò, sempre approvò tutto quello che di bello si pensò di fare. Certo fra le opere che don Bianchini nella sua multiforme operosità, creò e diresse, questa della Cassa Operaia è una delle più belle e simpatiche.

Ma certamente tale non sarebbe rimasta se don Adolfo Dugaro, morto nell'agosto dell'anno stesso, non avesse assistita, sorretta e sviluppata l'opera proposta ed intravista. Tutti sono concordi nel dire che i due amori, i due ideali di don Adolfo Dugaro sono stati sempre ed unicamente: la Casa di Dio e la Cassa Operaia. Egli perseguitava i parrocchiani per farne i proseliti della Cassa. La sua diligenza e scrupolosità poi la si dimostra osservando i registri che ci rimangono. Tutto è chiaro, ordine, pulizia e proprietà. Egli aveva personificata la Cassa in sè sì da esser chiamata «la Cassa del Cappellano» il quale titolo certo non si addiceva a lui povero, parco nella sua vita, semplice nelle sue aspirazioni. Ma alla distanza di pochi mesi, e cioè il 19 agosto dello stesso anno, la morte troncava la vita di questo indefesso e zelante sacerdote portando alla Cassa Operaia un nuovo lutto.

La gratitudine verso questo umile Sacerdote continua ininterotta e l'anima sua è sempre suffragata dai Soci affezionati alla Cassa. La Società riconoscente fece fissare sulla sua tomba una lapide ricordo.

Gli anni recenti

A sostituirlo nella delicata carica di segretario-cassiere fu chiamato nell'assemblea di settembre del 1921 il M. R. don Valentino Tosolini il quale tenne la segreteria della Cassa dal 1921 al 1924 continuando la diligenza del suo antecessore ed aumentando il numero dei soci.

Nel 1923 il Parroco don Paolino Urtovic per dimostrare sempre più lo scopo morale della Cassa e per ottenere un legame quasi continuo tra la Presidenza ed i Soci propose di dispensare a tutti i soci il periodico mensile «L'Angelo della Famiglia».

La sua proposta fu accettata e la bella consuetudine dura tuttora e ben 150 famiglie ricevono gratuitamente questo periodico che tanto bene morale ed istruttivo porta.

Il 27 marzo 1924 dopo vent'anni di presidenza il cav. Arturo Miani per i suoi molteplici impegni professionali, fu costretto con grande dolore dell'intera Società a rassegnare le sue dimissioni. A lui ed al M. R. don Dugaro oggi i soci debbono tutta la riconoscenza perchè per merito loro la Cassa ha saputo prendere quello sviluppo e quella consistenza che ora si può ammirare.

A sostituirlo fu eletto il cav. Elio Scamma altro forte e saggio amministratore, il quale con la sua speciale prudenza ha terminato di dare alla Società il ben meritato sviluppo.

Le piccole Industrie friulane e la Fiera di Milano

Il comitato Friulano per le Piccole Industrie comunica che questo anno la mostra al Padiglione del Friuli, alla fiera di Milano avrà una impronta diversa dalle Mostre degli anni scorsi, ovverossia prevarrà il concetto di raccogliere nel Padiglione soltanto un limitato quantitativo di prodotti artistici e caratteristici, nonchè fotografie, diagrammi e quadri riassumenti la attività industriale del nostro Friuli.

Oltre ai consueti benefici della assistenza commerciale, il Comitato Friulano per le Piccole Industrie è riuscito ad ottenere dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia l'assunzione delle spese di trasporto di andata e ritorno Udine Milano, e dal locale Consiglio Provinciale dell'Economia un adeguato contributo finanziario per ridurre al minimo la tassa di posteggio che è l'unica spesa a carico degli espositori.

Il Comitato friulano per le Piccole Industrie confida che i piccoli industriali friulani, seguendo la tradizione di questi ultimi anni, vorranno partecipare numerosi alla Fiera di Milano per dimostrare con una brillante affermazione il crescente sviluppo dell'attività industriale della nostra gente.

Per guadagnare tempo è necessario che le adesioni siano fatte pervenire subito possibilmente entro mercoledì 29 corr. presso la segreteria del comitato friulano per le Piccole Industrie in Udine, Piazza Vittorio Emanuele.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria

ECCESSO DI VELOCITA'

A 350 lire di ammenda fu punito ieri il sig. Marcello Dal Moro di Luigi d'anni 37 da Portogruaro, per aver il 7 settembre u. s. percorso il tratto di strada Udine-Campoformido a velocità eccessiva senza fermarsi alla richiesta degli agenti dell'ordine. — Dif. avv. Bressani.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 24. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.25 — Londra 92.12 e mezzo — New York 363.50 — Belgio 2.63 (ducati).

[redacted]

✝

Il marito Edoardo Candussio, i fratelli Alceo, Leone e Alleanza Del Mestre, le cognate Emma e Anita, i suoceri, i nipoti e i parenti tutti partecipano con dolore la improvvisa morte della loro amata

Ericarda Del Mestre in Candussio

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 16, partendo da Via Cairoli N. 7. La cara salma, dopo le esequie, verrà trasportata a Palmanova, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 23 Febbraio 1928 VI.

[redacted]

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, ieri alle ore 18, spirava serenamente nel bacio del Signore, l'Anima buona di

Marianna Colugna ti Pannilunghi
d'anni 77

Il marito Gesualdo Pannilunghi, la figlia Luigia col marito Alfonso Pravisani, i nipoti Adina col marito Fedele Angeli, Aldo, il fratello Giovanni Colugnatti e parenti tutti, inconsolabili, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani sabato 25 febbraio alle ore 14, partendo dalla casa in Piazza XX Settembre N. 7.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve quale partecipazione personale.

UDINE, 24 febbraio 1928.

[redacted]

Le vicende della vita

Come la Congregazione di Carità perdette lire 3.20

Un bel casetto è avvenuto ieri e che costò alla Congregazione di Carità lire 3.20.

Si tratta di questo.

Certo Enrico Faloppa di Angelo di anni 28 da Oderzo, si recava agli uffici della benefica istituzione a chiedere di essere aiutato in qualche maniera, non fosse altro con il pagamento del biglietto ferroviario sino alla sua città natale, ove egli, il Faloppa, conosciutissimo e stimato, avrebbe sicuramente trovato maggior fortuna.

La Congregazione aderì alla preghiera e inviò un proprio impiegato in stazione perchè comperato il biglietto per Oderzo, lo avesse poi consegnato al Faloppa. E così avvenne.

L'impiegato de la Congregazione, veduto il suo uomo entrare sotto la tettoia, se ne andò per i fatti suoi, e il Faloppa... per i propri. Cioè, ritornato sotto l'atrio, e fattosi allo sportello dei biglietti, disse che non poteva più partire e che restituiva il biglietto stesso. L'impiegato restituì allora il denaro, ma anzichè lire 16 come aveva costato, lire 12.80, trattenendosi le spettanze fissate dal regolamento.

Il Faloppa sperava di farla franca, ma non fu così, che proprio appena intascato il denaro venne fermato da un vigile urbano. Le lire 12.80 furono restituite alla Congregaz. e il Faloppa fu passato alle Carceri.

GIUSTE PUNIZIONI
per il lancio di arancie a Vat

Nel pomeriggio di mercoledì, mentre la cittadinanza udinese era affluita in gran numero sui verdeggianti prati di Vat per la tradizionale sagra, alcuni giovanotti trovavano un villano passatempo nel lanciare arancie contro le signorine, imbrattendone le vesti.

Contro questa villana degenerazione dell'usuale quanto innocuo lancio di frutta secche, hanno bene agito i carabinieri. Essi procedettero al fermo di certi Edoardo Blasoni di Edoardo d'anni 19, di Udine, e Agostino Chiappelli, anni 23, di Molin Nuovo e di altri due giovani di minore età. Fu loro elevata contravvenzione a tenore dell'articolo 475 del Codice Penale, il quale riguarda il lancio in luogo pubblico di oggetti atti ad offendere o imbrattare le persone.

LADRO COLTO SUL FATTO

Il negoziante signor Guido Clocchiatti, di Paderno, si era accorto da tempo che ignoti andavano frugando nei cassetti della sua camera. Egli allora pose in agguato certo Umberto Romanelli e questi l'altra sera vide entrare dalla finestra tale Guerrino Casarsa fu Giovanni, danni 18, di Paderno.

I carabinieri, chiamati sul luogo, procedettero all'arresto del giovanotto, il quale confessò di essersi precedentemente impossessato di venti lire e di un orologio in danno del signor Clocchiatti.

FERMO PER MISURE

I carabinieri hanno proceduto al fermo, per misure di P. S., di certa Adele Maria Gasselli fu Gio Batta, d'anni 19, da Rigolato, la quale trovavasi sulle rive del Cormor assieme a tre pregiudicati.

FERMI E ARRESTI

Gli agenti della Squadra Mobile, trassero stanotte in arresto tale Lucia Molinari perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

Per misura di P. S., fermarono i otto tali: Jolanda Viezzi, fu Francesco, di anni 20 da Pagnacco; Rina Quargnas si fu Pietro di anni 20 da Milano; Rosa Taschini di Lorenzo di anni 30 da Bergamo; Rosalia Della Ricca di Pietro; Enrico Faloppa di Angelo di anni 29 da Oderzo; Marco Puntel di Giovanni.

I carabinieri della Stazione di Porta Gemona fermavano pure stanotte, i seguenti individui: Luigi Pischiutta d'ignoti, d'anni 25 da Udine; Silvio Jacuzzi di Domenico da Terenzano, di anni 25; Fioravante Tassato di Giacomo di anni 32 da Dogna e Adele Bussetti di G. B. di anni 19 da Rigolato.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. avv. Respina — Cancelliere: rag. Grimaldi.

MACELLAI ASSOLTI

Enrico Esente fu Angelo d'anni 47 comproprietario d'una macelleria in via Paolo Sarpi, e Gino Romanin fu Elio d'anni 22 abitante in via delle Acque 12, dipendente del macellaio Esente, comparvero ieri in Pretura, imputati di aver l'11 settembre u. s. venduto al signor Sgroi, polpa di manzo a lire 13 al chilogrammo anzichè a 10.80 come prescritto dal calmiere 2 settembre; ed inoltre di averlo ingannato sul peso di una ventina di grammi, applicando sul piatto della bilancia un foglio di carta di peso equivalente.

In udienza risultò che per la carne senza osso, pulita, sgrassata e preparata, cioè come la desiderò il signor Sgroi, non vi è calmiere; circa poi la frode sul peso fu accertato che il foglio di carta di eguale peso era stato messo, come sempre, anche sull'altro piatto.

Perciò gli imputati furono entrambi assolti per inesistenza di reato.

Dif. per l'Esente, avv. Bertacioli — per il Romanin, l'avv. Scrosoppi.

A PORTE CHIUSE

A porte chiuse seguì il processo a carico di Elisabetta Antoniutti fu Giuseppe da Talmassons, dimorante in via Paolo Canciani 4, imputata di aver contravvenuto alle leggi di P. S. aprendo un locale di meretricio clandestino.

Fu condannata a mesi 6 di arresto e 1000 lire di multa col beneficio della sospensione di pena per 2 anni.

Dif. avv. Tessitori.

LA LINGUA DELLE DONNE!

Adele Cosatti di Domenico d'anni 21, da Campoformido, dicendosi bene informata, andò blaterando per il paese che la compaesana sua Giuseppina Lombardi era stata vista a compiere un atto immorale, per nulla consono alle sue condizioni di donna maritata.

La Lombardi naturalmente volle piena soddisfazione dalla Cosatti per quanto aveva detto sul conto suo, intentandole causa per diffamazione.

Il processo seguì ieri e si concluse con l'assoluzione della Cosatti per insufficienza di prove.

Dif. avv. Respina.

DATORE DI LAVORO SEVERAMENTE PUNITO

Leone Ubaldini di Luigi d'anni 45, nativo di Mantova, ma dimorante in viale Vat 41, per aver omesso il pagamento dei contributi, dovuti per legge, per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia di otto suoi dipendenti, per un complessivo importo di lire 912, fu condannato ieri dal giudice a lire 800 di multa, 1100 di ammenda più lire 2462 rifusione contributi.

Dif. avv. Bressani.

Notizie dall'Interno e dall'Estero

Il cancelliere austriaco mons. Seipel parla dei rapporti con l'Italia e protesta le sue intenzioni pacifiche

VIENNA, 23. — (Nell'odierna seduta del consiglio nazionale, rispondendo ai discorsi di alcuni deputati che sono occupati del problema dell'alto Adige, il cancelliere Seipel ha detto: «Se la questione dei nostri rapporti con l'Italia per la discussione sulla politica si trova quasi esclusivamente al primo posto ciò non è da ricercarsi negli avvenimenti degli ultimi tempi, bensì nella questione delle minoranze. In questo problema l'Austria non può tacere, anche se ciò viene desiderato e preteso al di là del nostro confine dell'Austria ma solo al confine Italiano. Qui non sono sufficienti soltanto le considerazioni sulle possibilità di fatto, ma si tratta di una questione di sentimento. Però come nelle altre questioni politiche così anche in questa si deve fare delle nette distinzioni. Diverse sono le difficoltà che abbiamo coi nostri vicini ma denunziare il fatto come problema internazionale è ben altra cosa che essere avviliti per fatti avvenuti in un paese vicino e che non dobbiamo riconoscere come questioni di politica interna di tale paese. Mai noi abbiamo tralasciato ogni qualvolta ci si presentava l'occasione, di accennare alla circostanza che il destino dei tedeschi divenuti in seguito al trattato di pace, cittadini italiani, non ci indurrà mai a gesta belliche che non possiamo mai realizzare, e che rapporti più amichevoli di vicinato non saranno possibili finchè tale problema non sarà risolto. Sarebbe ingiusto pretendere da noi di riconoscere al pari di tutti gli altri punti, l'importanza dei problemi delle minoranze, come una questione per il mantenimento della pace Europea ed agire in modo come se per l'Italia non esistesse un problema delle minoranze tedesche. Nessun paese del mondo può escludersi dagli altri paesi in modo tale da basare la propria politica su principi diversi da quelli vigenti negli altri paesi. Appunto questo argomento di affrontare il problema nei termini seguenti: Se si possa cioè presentare una lagnanza contro l'Italia dinanzi alla Società delle Nazioni per il trattamento dei tedeschi dell'Italia.

Grandi malintesi

Lo credo, ha continuato che esistano grandi malintesi.

Da una parte viene sempre rilevato che il problema dei tedeschi in Italia costituisce un problema mondiale, d'altra parte si agisce come noi dovessimo rendere avvertito il mondo con un atto davanti alla Società delle Nazioni. Analogamente talora si dubita della importanza della Società delle Nazioni, mentre altre volte, come nel caso presente, si ritiene che la Società delle Nazioni possa facilmente abolire le lamentele dei tedeschi in Italia. Il governo federale, e specialmente i capi della politica estera sono a mio avviso contrari a coloro che vorrebbero appellarsi alla Società delle Nazioni. Essi si trovano nella situazione di un avvocato coscienzioso di fronte ad un cliente che vorrebbe fare ad ogni costo una causa. La cura di un avvocato coscenzioso è quella di aiutare il cliente e non già di ottenere un processo redditizio. Egli naturalmente deve diffidare il suo cliente qualora ritenga che il processo non possa essere coronato da successo, facendo presente che il processo provocherebbe spese e non avrebbe alcun successo. In tale situazione mi trovo attualmente di fronte a coloro che vorrebbero tentare di iniziare davanti alla Società delle Nazioni un processo contro l'Italia. Tale processo, secondo la mia ferma convinzione non è da farsi. I motivi gli ho esposti dettagliatamente nella mia risposta ai miei amici Tirolesi e non possiamo noi iniziare con successo nè definire con buon esito un processo simile e che noi austriaci avremmo da pagare enormi spese per i nostri tedeschi in Italia.

Ciò dichiaro oggi nuovamente, ma corrisponde pure alla mia persuasione e credo che lo continuerò a dichiarare ogni qualvolta mi si chiederà ciò. Chi non vuol sentire da me una simile dichiarazione non mi rivolga tale domanda. Io so bene che specie coloro che si trovano al di fuori di questa aula e ci chiedono che portiamo la discussione di questo problema dinanzi alla Società delle Nazioni non credono, come del resto anch'io, che tale passo sarebbe coronato da successo.

Neppure come dimostrazione

Ma essi credono che tale passo avrebbe soprattutto valore come una dimostrazione.

Il mio concetto sul valore della società delle Nazioni non solo per il presente, ma anche per l'avvenire dell'Europa è talmente alto da non desiderare intervento della Società delle Nazioni in una simile questione e maggiormente se di carattere prettamente dimostrativo. Non vorrei per nulla apparire di fronte ai tedeschi in Italia colui che si serve dei loro dolori per svolgere nel proprio paese una politica popolare, oppure per costringere al silenzio i critici della sua politica. Ciò che dico adesso ha affermato mons. Seipel, è indirizzato al di là dei nostri confini, e precisamente al governo Italiano e al suo Capo. Noi dobbiamo chiedere specialmente che pure gli altri facciano le loro distinzioni. Il governo austriaco, non ha finora intrapreso nessun passo diplomatico che non era in pieno diritto di fare e ciò perchè si trattava esclusivamente di sudditi austriaci. Quando si è trattato però di sudditi Italiani i rappresentanti austriaci hanno adempiuto ogni volta pienamente il loro dovere. Mons. Seipel ha poi detto: Noi non ci siamo mai intromessi nelle questioni interne di uno stato vicino. Però da parte del governo italiano si dovrebbe capire che passa bene una differenza tra l'intraprendere passi diplomatici che vengon interpretati come intromissioni e il far sentire fortemente i dolori e i lamenti. Non possiamo abbracciare la tesi che l'ultimo diritto sia quello scritto e che uno stato se lo crei da solo. Noi crediamo invece ai diritti superiori e cioè che la morale internazionale sovrasta al diritto internazionale. Chiedere da noi la rinnegazione su ciò, non vorrebbe chiedere soltanto un silenzio nell'interesse della pace ma significherebbe per noi rinunciare a qualche cosa che per noi un modo di vedere il mondo, e di coscienza. E' assolutamente ingiusto pretendere dal governo federale di proibire ed impedire che qualcuno del nostro paese e nella libera costituzione parla mentre si occupi della questione dell'Alto Adige. E' sicuro però che io qualora si oltrepassassero i limiti di tali lamenti e lagnanze non tralascerò nulla per adoperarmi con tutte le mie forze a contenere le lagnanze nel tono e nel convenuto, e qualora si tramutassero in offese od invettive allora mi opporrò, non soltanto perchè considero come incidente tale fatto, ma anche perchè lo ritengo inopportuno e politicamente poco savio.

Qualora si facciano asserzioni non corrispondenti in tutto alla realtà, allora troverò naturalmente la verità e ciò in ogni caso tanto nel caso che la verità sia a favore del governo austriaco, tanto nel caso che essa sia a favore di quello italiano. Più di tanto non posso fare. Non posso stabilire se in avvenire non si faranno più sentire lagnanze circa i tedeschi in Italia perchè non posso dire se in futuro vi saranno motivi di lagnanze, nè d'altra parte posso farlo perchè mi trovo a capo di un governo di un popolo libero i cui membri e i loro rappresentanti hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni. (Vivi applausi ed acclamazioni a destra).

Le malefatte della dieta Tirolese

A mezzo della stampa, per esempio, è stato reso noto che negli ultimi tempi è pervenuta al governo federale una domanda Italiana in seguito a una discussione che ha avuto luogo alla dieta provinciale del Tirolo il 7 febbraio u. s. I relativi atti li ho ricevuti fra ieri e stamane e prima non ho potuto rispondere, ora comunico subito che si tratta della discussione di una proposta di una medaglia commemorativa Tirolese nei discorsi del deputato pangermanista Jager e del cristiano sociale Steinger; non ho riscontrato nessuna offesa o invettiva all'indirizzo dell'Italia, o di personalità del governo italiano. In questi due discorsi troviamo innanzi tutto una formulazione di pace, l'Italia non può quindi sentirsi minacciata dai discorsi pronunciati alla dieta tirolese e dalla discussione testè avvenuta risulta che non esiste nemmeno intenzione di fare un gesto di simile minaccia. E' vero che da parte italiana fu lamentato che durante la discussione si parlò del confine linguistico e del confine delle due nazioni, non si parlò di confine del Brennero ma bensì da Salorno. Ora, non io solo, ma anche coloro che in tale questione non sono affatto d'accordo con la mia politica, fanno una distinzione netta tra stato e nazione ed a questo proposito vi è nella manifestazione della lega «Andrea Hofer» un documento che dice: «Non trattarsi in questo caso di una questione di confini: Oggi nessuno oserà affrontare questo fatto compiuto. Non io, non il cancelliere debole e pacifista parla così, bensì parla così il capo e l'incaricato di una organizzazione che pretende tutelare meglio gli interessi dei tedeschi in Italia di quello che non faccia il governo austriaco.

Volontà di pace

Ora attendo e spero che il governo italiano prenda nota della volontà di pace che non regna soltanto nel resto dell'Austria, ma anche nel Tirolo e perfino in seno a quelle organizzazioni che gridano più forte le loro lagnanze per il trattamento ai Tedeschi dell'alto Adige. Concludendo il cancelliere ha detto: Negli ultimi anni la nostra politica estera si è lasciata guidare da due punti di vista. 1) Dimostrare che dal nostro benessere o malessere dipendeva la pace del mondo; 2) non stringere relazioni vincolanti con questo o quell'altro vicino e neppure con questo o quell'altro gruppo di potenze. Non tutti saranno contenti di questo nostro contegno. Oggi però siamo giunti al punto che tale politica è stata riconosciuta pure da coloro che avevano per lungo tempo desiderato che avessimo abbandonato il nostro isolamento.

La campagna al ribasso
l'esempio degli industriali lanieri

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Assecondando le iniziative del Governo, coraggiosi industriali lanieri hanno decisamente affrontato il problema dei prezzi dei tessuti. Dopo un breve periodo di organizzazione, essi iniziano in questi giorni la vendita di un ragguardevole quantitativo di stoffe, che è suddiviso in otto categorie delle quali sei comprendono stoffe di pura lana e due stoffe di lana e cotone. I prezzi di vendita al pubblico variano da un minimo di lire 12 ad un massimo di lire 39.20 al metro, e sono quindi inferiori a quelli di qualunque periodo dell'anteguerra, proporzionatamente al diverso valore della lira.

Calcolati sul costo attuale delle materie prime all'origine, detti prezzi rappresentano il vero valore della merce, perchè le spese di lavorazione e vendita, opportunamente controllate, vi gravano in misura minima ma equa, e comunque in armonia col principio scientifico della riduzione del prezzo unitario e dell'aumento del volume di vendita. Le stoffe sono contraddistinte da una listera tricolore e da una etichetta a piombo, siglata. I negozi di vendita sono riconoscibili mediante cartelli con apposite indicazioni.

Un invito ai negozianti

Poichè l'iniziativa si propone soltanto obbiettivi di interesse generale, tutti gli industriali e tutti i negozianti di Ialia che basino i loro commercio su principi di onestà, potranno liberamente parteciparvi, chiedendo istruzioni, chiarimenti, cartelli per vetrina e campionari al «Magazzino generale di distribuzione di tessuti controllato dallo Stato» che è stato appositamente costituito ed ha sede in Torino Corso Francia N. 30.

Il Governo confida che il pubblico vorrà apprezzare l'iniziativa, incoraggiandola col suo concorso spontaneo, in maniera da permettere successivamente che essa assuma un maggiore ed ulteriore sviluppo anche in altri rami dell'industria, fino al completo e normale risanamento del mercato».

Ridurre

Fin qui il comunicato ufficiale. Un'alta personalità industriale, interrogata circa il funzionamento e l'organizzazione del Magazzino generale di distribuzione di tessuti controllato dallo Stato, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

Ridurre il prezzo ed aumentare la vendita

«Il principio su cui si basa l'iniziativa è molto semplice: ridurre il prezzo unitario aumentare il volume di vendita. Questo principio è largamente applicato in America e gli industriali lanieri italiani ne hanno compreso perfettamente l'efficacia. Otto categorie di stoffe sono state fabbricate in modo che il prezzo base non è stato affatto ottenuto a scapito delle qualità, perchè tale massimo costo è determinato dal fatto che tiene conto soltanto di quello delle materie prime alle origini, aumentato dalle spese di lavorazione e di vendita, ridotte assolutamente al minimo per accorti criteri di perfezionamento di organizzazione.

Esistono, dunque, cinque tipi di stoffe da uomo contraddistinti dal nome di una città: «Biella», «Torino», «Bologna», «Trieste», «Roma» i cui prezzi rispettivamente sono: lire 16, 27, 33, 36, 39.20. I tipi «Biella» e «Torino» sono di lana e di cotone gli altri sono tutti di pura lana. A questi bisogna aggiungere tre tipi per donna: «Perugia», «Pesaro», Milano» che costano rispettivamente lire 12, 13.85 e lire 21 al metro e sono tutte di pura lana pettinata. Questi prezzi sono quelli di vendita al pubblico, comprendendo già così utili per il negoziante calcolati in misura equa ma rimunerativa.

Disposizioni per la vendita

E' da augurarsi che questa iniziativa trovi molti imitatori anche in altri campi dell'industria perchè così soltanto le direttive del Capo del Governo per riportare il costo della vita entro giusti termini, potranno trovare interpreti fedeli ed efficaci.

L'on. Lantini, presidente della Confederazione generale fascista dei commercianti, ha inviato a tutte le Federazioni il seguente telegramma:

«Ordine questa Confederazione cercare prontamente congruo numero negozianti per vendita tipi concordati Stato secondo odierno comunicato «Stefani». Negozianti accettanti possono anche tramite vostro prendere contatto con magazzino generale distribuzione, Corso Francia, Torino. Assicurateci. - Lantini».

Il Comitato permanente annonario di Roma ha preso provvedimenti punitivi a carico di alcuni commercianti che si sono resi responsabili di gravi infrazioni alle disposizioni annonarie. In complesso sono stati chiusi per qualche giorno 20 negozi, 83 sono stati multati e 760 hanno incorso in contravvenzioni.

Una lapide dedicata a Benini inaugurata al teatro Goldoni

VENEZIA, 23. — Questa sera al teatro Goldoni affollato in ogni ordine di posti a cura dell'avv. Marigonda è stata inaugurata una lapide dedicata alla memoria del grande attore Ferruccio Benini. Dopo un applaudito discorso commemorativo del comm. Varagnolo una schiera di artisti del teatro Veneziano convenuti per la circostanza a Venezia ha recitato le commedie: «I oci del cuor» e «Fora del Mondo» di Giacinto Gallina delle cui commedie il Benini era sommo interprete. La vedova del Benini signora Amelia Benini Dondini, che dal giorno della di lui morte aveva abbandonato il teatro ha voluto in omaggio alla memoria del suo caro scomparso prendere parte alla recita ed è stata molto applaudita insieme ad altri artisti. L'incasso della serata è stato devoluto in nome di Ferruccio Benini alla cassa degli artisti drammatici italiani, alla cui fondazione partecipò il Benini.

Con "Nerone" sarà inaugurato il Teatro Reale dell'Opera

ROMA, 23. — Sabato sera con la prova generale del «Nerone» di Arrigo Boito, sarà inaugurato il Teatro Reale dell'Opera con l'intervento del Governo e di personalità del mondo politico ed artistico. Oltre ai rappresentanti della Stampa italiana sono stati invitati allo spettacolo inaugurale i direttori e i critici musicali di molti fra i principali giornali d'Europa. La serata sarà ad inviti di carattere strettamente personale. L'inizio della stagione lirica avrà luogo solamente lunedì sera con la prima rappresentazione del «Nerone».

GLI AVVENIMENTI del GIORNO

L'assoluzione di un giornalaio detentore di riviste politiche

ROMA, 23. — Innanzi all'VIII sezione della Pretura di Roma è comparso ieri il giornalaio Francesco Pieroni, accusato di essere stato trovato in possesso di alcuni numeri delle riviste parigine «Vie Parisienne», «Jazz» e «Amusant», e perciò responsabile del reato contemplato dall'art. 112 della legge di pubblica sicurezza, che punisce coloro che vendono o detengono per vendere stampati offensivi del buon costume e della morale.

Accogliendo la tesi sostenuta dal difensore, il Pretore ha ritenuto che nelle riviste sequestrate al Pieroni non fosse contenuta alcuna cosa che possa offendere la morale, e perciò ha assolto l'imputato per inesistenza di reato.

La triste fine d'una sciatrice

TORINO, 23. — Avventuratasi a sciare sola nel declivo boscoso di Sauze D'Oulx una signorina torinese, Virginia Ruffino di anni 40 impiegata presso la Società Acqua Potabile ha trovata la morte in circostanze penose e drammatiche.

La signorina era partita sabato da Torino annunziando alla famiglia che aveva ottenuto un permesso per le feste di carnevale e che sarebbe rimasta assente fino a martedì. Il suo cadavere fu trovato lunedì mattina da alcuni sciatori su di un pendio boscoso. La Ruffino sembra sia rimasta vittima della sua imprudenza. Poca pratica degli sci ella avrebbe compiuto domenica una lunga gita portandosi alla capanna di Kind situata all'altezza di due mila metri trattenendovisi alcune ore. Nel pomeriggio la signorina avrebbe lasciato la capanna per il ritorno vagando alla ricerca di una pista migliore. Durante la faticosa marcia la poveretta è caduta ferendosi ad una gamba, e si è trascinata così penosamente nel buio per la discesa che si è fatta sempre più difficile. La signorina per cercare la strada si sarebbe servita di cerini. Arrivata ad un piccolo corso d'acqua si sarebbe chinata per medicarsi la ferita o per bere e qui la Ruffino sarebbe stata presa da svenimento e caduta sulla neve dove è rimasta tutta la notte trovandovi la morte per assideramento.

I vescovi irlandesi discutono i costumi della società moderna

LONDRA, 23. — I vescovi cattolici irlandesi, riuniti a Dublino per la discussione e la redazione di un importante pastorale, hanno esaminato e riferito sulle più urgenti questioni del giorno.

Le condanne più aspre sono state rivolte alla danza ed ai libri immorali. Gli argomenti di politica sono stati in genere evitati. Qualcuno dei vescovi ha accennato ai dissensi della chiesa anglicana, traendone motivo per considerazioni d'indole religiosa e morale. Si è sentito così il vescovo Colohan, di Cork, dichiarare che la chiesa cattolica contempla con dolore i disordini e le lotte che avvengono nelle altre chiese. Il vescovo ha aggiunto che queste lotte si ripercuotono dannosamente sulla influenza della Cristianità nel mondo, e sopratutto sulla efficacia dell'opera delle missioni all'estero.

Il vescovo Mac Roy, di Down, ha pronunciato un indirizzo nel quale ha ricordato come Dio abbia rivelato la verità designando una chiesa per interpretarla. Il fatto che l'autorità di tale chiesa non sia universalmente riconosciuta dev'essere considerato come la causa determinante dell'attuale universale stato di disagio.

Il Vescovo O' Keane di Derry, ha lamentato il trattamento a cui sono fatti segno i cattolici residenti nel nord dell'Irlanda, dove, come è noto, i protestanti sono in maggioranza. Il vescovo ha denunciato come contro i cattolici si eserciti una specie di tacita congiura mirante ad escluderli anche dalle alte cariche politiche per il solo fatto che sono cattolici. Ultimamente sono stati offerti a cattolici posti e cariche inferiori, che essi hanno sdegnosamente rifiutato.

Curiosa l'allocuzione del vescovo O' Doherty, della contea di Galway. Discutendo coi suoi colleghi sul problema delle scommesse alle corse dei cavalli il vescovo ha dichiarato che tali scommesse sono fra le meno immorali che si conoscano; e che, d'altro lato, mancandone l'uso, le corse dei cavalli non potrebbero più aver luogo, con grave danno degli allevamenti equini: il che è bastato al vescovo di proporre una certa tolleranza per le scommesse ippiche.

Le armi sequestrate sul confine ungherese
L'intervento della Società delle Nazioni

GINEVRA, 23. — Secondo quanto pubblica una edizione pomeridiana del «Journal de Genève» i rappresentanti della piccola intesa, presenti a Ginevra, avrebbero avuto uno scambio di vedute circa la distruzione operata dal governo ungherese delle mitragliatrici scoperte nella stazione di Szmt Gotthary. Essi, secondo quanto asserisce il giornale, sarebbero stati unanimi nel considerare che la distruzione nel momento in cui il consiglio della Società delle Nazioni è in procinto di deliberare sulla quistione, costituisce una grave offesa all'autorità della Società delle Nazioni e del consiglio di essa. Detti rappresentanti avrebbero anche ritenuto che la convenzione ferroviaria di Berna invocata in questa circostanza dalle autorità ungheresi non avrebbero impedito alle autorità stesse di lasciare inalterato lo stato delle cose finchè il consiglio non si fosse pronunziato in riguardo alla richiesta dei governi di Praga, Belgrado e Bucarest.

In serata è stato comunicato alla stampa il seguente telegramma spedito dal conte Bethlem da Drummond a nome del presidente in carica del consiglio della Società delle Nazioni Tcheng Loh, rappresentante della Cina:

Ho avuto la preghiera di telegrafare al governo ungherese che il consiglio della Società delle nazioni, investito di speciale richiesta da parte dei governi cecoslovacco, romeno e serbo avendo appreso dalla stampa che il governo ungherese sta per procedere alla vendita degli oggetti di cui si occupa detta richiesta, ritiene che sarebbe prudente di soprassedere a tale vendita dovendo detta quistione essere fra poco esammata dal consiglio della Società delle Nazioni.

Venticinque delinquenti assegnati al confino

TRAPANI, 23. — La Commissione provinciale ha assegnato al confino di polizia 25 esponenti della delinquenza della provincia.

Per la dispensa dei maestri elementari

ROMA, 23. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 26 gennaio 1928 N. 720:

Art. 1. — Il Ministro per la Pubblica Istruzione ha facoltà di dispensare dal servizio, con suo decreto gli insegnanti delle pubbliche elementari, qualora ciò sia necessario nello interesse del servizio. La dispensa è decretata previo parere della prima commissione per i ricorsi dei maestri elementari per gli insegnanti dei comuni autonomi e dal governatore di Roma sarà inteso anche il parere rispettivamente del Podestà e del Governatore. Contro il decreto del ministro è ammesso soltanto ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per incompetenza o per violazione di legge.

Art. 2. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

